

NOTE

I SALESIANI NELLA VITA RELIGIOSA DELLA POLONIA OCCUPATA (1939-1945)

Stanisław Wilk

Prima della II guerra mondiale la congregazione salesiana in Polonia era concentrata soprattutto sull'attività istruttivo-educativa della gioventù povera, abbandonata e in pericolo; rispondeva così ai bisogni della società. I salesiani polacchi non si impegnavano di regola nella pastorale parrocchiale, ma quando la esercitavano, vicino alle città o nelle periferie, avevano come obiettivo lo sviluppo dell'attività educativa e culturale. Però durante la II guerra mondiale, quando le loro scuole e i convitti vennero chiusi, furono costretti ad esercitare una pastorale intesa più ampiamente.

Nelle poche pubblicazioni riguardanti quel periodo ci si occupa principalmente del problema della sofferenza e del martirologio di singoli confratelli, mentre si dedica minor attenzione all'attività positiva: la formazione e la pastorale nelle condizioni dell'occupazione.¹

Il presente articolo, che tenta di offrire la problematica in questione, si basa prevalentemente su fonti d'archivio e in modo particolare sulle risposte al questionario distribuito ai salesiani più anziani nel 1979.²

È stato utilizzato anche il materiale inserito nel lavoro di J. Ślósarczyk *Historia*

¹ Cf *Medaglioni di 88 Confratelli polacchi*, a cura di Pietro TIRONE, Chieri 1954; J. RYKAŁA, *Więźniowie, heflingi, emigranci (Carcerati, prigionieri, esuli)*, Warszawa 1972; W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939-1945 (Martirologio dei salesiani polacchi durante l'occupazione hitleriana 1939-1945) in 75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa (75 anni dell'attività salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, a cura di R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO, Łódź-Kraków 1974, pp. 225-259. Una presentazione schematica della storia dei salesiani nelle ispettorie polacche durante la II guerra mondiale ha lasciato don A. ŚWIDA, *Zarys dziejów Towarzystwa Salezjańskiego (Abbozzo della storia della società salesiana)*, parte 3, Kraków-Łódź (s.d.), pp. 1-8 (dattiloscritto); cf anche: A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny (La società salesiana. Abbozzo storico)*, Kraków 1984, pp. 188-202.

² L'autore di quest'articolo distribui, tramite l'ispettorato di ambedue le ispettorie, a oltre 200 salesiani il questionario riguardante l'attività dei salesiani negli anni della II guerra mondiale. Ricevette 61 risposte (26 dall'ispettoria di S. Giacinto e 35 da quella di S. Stanislao Kostka).

provincji Św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce (La storia dell'ispettorato di S. Giacinto della società salesiana in Polonia)?

1. Struttura organizzativa e formazione dei salesiani durante l'occupazione

Nel settembre 1939 i salesiani avevano in Polonia due ispettorie: quella di S. Stanisław Kostka con sede a Varsavia (nord) e quella di S. Giacinto Odrowąż con sede a Cracovia (sud).⁴ La prima ispettoria aveva 371 confratelli e 22 case, la seconda 330 salesiani e 24 case; complessivamente 701 salesiani (245 sacerdoti, 267 chierici, 189 coadiutori)⁵ e 46 case di cui tre in fase di organizzazione.

L'ispettore della S. Stanisław Kostka era don Stanisław Pływaczek, che aveva come consiglieri don Wojciech Balawajder, don Ludwik Gostylla (econo- mista ispettorale), don Antoni Hlond, don Jan Ślósarczyk.

L'ispettoria di S. Giacinto era guidata da don Adam Cieślak con il consiglio ispettorale costituito da don Sylwester Król, don Alojzy Sękowski, don Józef Strauch (econo- mista ispettorale), don Antoni Śródka.

La II guerra mondiale con i quasi sei anni di occupazione crearono in Polonia una nuova situazione politica e amministrativa. Già l'8 ottobre 1939 furono annesse al Reich le regioni occidentali e settentrionali dello stato polacco. Sui restanti territori, che si trovarono nel 1939 sotto occupazione tedesca, fu organizzato un regime amministrativo alle dipendenze di un Governatorato Generale. Il 17 settembre 1939, in base al patto Ribbentrop-Molotov, le forze armate sovietiche varcarono i confini della Polonia e ne occuparono la parte orientale.

Sulle terre occupate dai tedeschi si trovavano le case dell'ispettoria nord: Alek-

³ Don J. Ślósarczyk, ex ispettore dell'ispettoria di S. Giacinto (1941-1957) negli anni 1960-1972 raccolse il materiale riguardante la storia della Congregazione Salesiana in 7 volumi dattiloscritti intitolati comunemente *Historia prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce (La storia dell'ispettorato di S. Giacinto della società salesiana in Polonia)*. Il materiale per la storia della Congregazione durante la II guerra mondiale lo collocò nei voli. 3-5. Ci sono soprattutto i ricordi dei salesiani e gli estratti dalle cronache delle diverse case che don Ślósarczyk ha disposto in un certo ordine unificandoli e completandoli con i propri ricordi.

⁴ L'ispettoria settentrionale si estendeva sui territori delle diocesi di Pelplin, Włocławek, Łódź, Varsavia, Płock, Łomża, Siedlce (Podlasie), Pińsk, Wilno. L'ispettoria meridionale sui territori delle altre diocesi di Gniezno, Poznań, Katowice, Częstochowa, Cracovia, Sandomierz, Kielce, Tarnów, Lublin, Przemyśl, Łuck, Lwów.

⁵ *Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales 1939*, Torino 1938. Nell'agosto del 1939 a Czerwińsk sulla Vistola cominciarono il noviziato (per ambedue le ispettorie) 58 candidati. Cf Archivio della Società Salesiana a Łódź. Cartella intitolata *Odpowiedzi na kwestionariusz z 1979 dotyczący działalności salezjańskiej w latach II wojny światowej (Risposte al questionario del 1979 concernente l'attività salesiana durante la seconda guerra mondiale)*, relazione di don S. Wilkosz del 04.02.1979 (d'ora in poi: ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*).

sandrów Kujawski, Czerwińsk, Jaciążek, Kutno, Łąd, Lutomiersk, Łódź (2 case), Płock, Rumia; dell'ispettorato sud: Kopiec, Marszałki, Ostrzeszów, Oświęcim, Pogrzebień, Poznań, Szczyrk.

Nel Governatorato Generale rimasero della ispettorato del nord: Czerwińsk, Sokołów, Varsavia (3 case); della ispettorato del sud: Kielce, Cracovia (2 case), Lublin, Przemyśl, Skawa.

Sotto l'occupazione sovietica restarono le case di Dworzec, Kamienny Most, Kurhan, Reginów, Różanystok, Supraśl, Wilno.

La divisione amministrativa del territorio polacco fatta dalle autorità tedesche ebbe come conseguenza che le ispettorie furono smembrate dai confini di occupazione e ciò impedì agli ispettori il contatto con le case staccate; fu così necessaria la nomina di delegati speciali dell'ispettore. Come delegato per le case dell'ispettorato del sud annesso al Reich fu nominato don J. Strauch, il quale di solito abitava a Mysłowice.

Il personale delle case dell'ispettorato del nord invece molto presto si disperse e probabilmente per questo motivo non fu nominato un delegato a parte.

Nel Governatorato Generale il delegato dell'ispettorato di S. Stanisław Kostka (Głusków-Zielone, Sokołów Podlaski, Varsavia - 3 case) era don W. Baławajder, il quale nel 1940 venne nominato ispettore della medesima ispettorato. Egli, al posto di J. Ślósarczyk nominato ispettore al sud, chiamò nel 1941 al consiglio ispettorale don J. Strus, direttore della casa di Sokołów Podlaski.

Nella ispettorato meridionale l'ispettore don A. Cieślak abitava a Cracovia e curava direttamente le case di Czestochowa (2), Lublin, Kielce, Cracovia (3), Pleszów, Przemyśl-Zasanie e Skawa. Minacciato di arresto, dovette nascondersi e, di conseguenza, ritirarsi dal suo incarico. Per due mesi lo sostituì don A. Sękowski. Il 2 agosto 1941 il Rettor Maggiore don P. Ricaldone nominò don J. Ślósarczyk ispettore della provincia di S. Giacinto. Al consiglio ispettorale entrarono don Kazimierz Matuszak e don Wawrzyniec Kapczuk al posto di don Ignacy Antonowicz e don Franciszek Harazim, arrestati dai tedeschi.

Le case dell'ispettorato settentrionale, che erano sotto l'occupazione sovietica [Dworzec, Kamienny Most, Kurhan, Reginów, Różanystok, Supraśl, Wilno (2 case)], erano affidate a don S. Pływaczuk prima come ispettore e dal 1941 come delegato ispettorale. Per le case del territorio della Repubblica di Bielorussia, poi «zona di Białystok» (Dworzec, Reginów, Różanystok, Supraśl) S. Pływaczuk nominò delegato don J. Kuczkowicz, direttore dell'istituto di Różanystok.

Il delegato ispettorale per le case dell'ispettorato meridionale (Brodki, Daszawa, Drohowyże, Lwów - 2 case, Przemyśl) fino al giugno 1941, quando venne creato il distretto di Galizia, fu don S. Król. Nel 1943 come suo successore fu nominato don J. Nęcek.⁶

⁶ Cf A. ŚWIDA, *Zarys dziejów...*, parte 1, Kopiec 1965, p. 2; parte 3, Cracovia-Łódź (s.d.), pp. 2-8.

Durante la II guerra mondiale il personale salesiano in Polonia si ridusse molto. Nei campi di concentramento, sul fronte e come vittime della guerra, persero la vita 73 salesiani (43 sacerdoti, 12 chierici, 18 coadiutori); di morte naturale ne morirono 20 (12 sacerdoti, 2 chierici, 6 coadiutori); nei campi di sterminio e nelle prigioni sopravvissero in 81.⁷

Nei primi mesi d'occupazione nazista i superiori maggiori, volendo salvare i confratelli polacchi, invitarono in Italia i chierici e i giovani preti, perché potessero continuare gli studi filosofico-teologici, oppure andare in missione.⁸ Quella coraggiosa decisione fu realizzata parzialmente dai chierici e dai sacerdoti di Cracovia e Oświęcim. Fra il dicembre del 1939 e il gennaio del 1940 partirono per Torino 36 salesiani con il passaporto rilasciato dalle autorità tedesche di Katowice e di Bielsko.⁹ In questo modo nel 1940 in Italia si trovarono, insieme con quelli che oltrepassarono la frontiera in modo illegale, 49 salesiani polacchi (17 sacerdoti, 30 chierici, 2 coadiutori).¹⁰

Fuori della Polonia viveva già un gruppo di salesiani che dimoravano singolarmente negli istituti tedeschi ed austriaci (erano per lo più abitanti della Slesia che cercavano così di salvarsi dall'arresto o dal servizio militare). Altri si trovavano in Lituania, Ungheria, Romania e sul territorio dell'Unione Sovietica. È molto difficile oggi precisare il loro numero."

Le condizioni difficili, la vita in diaspora, l'impegno nella lotta sotterranea fecero sì che, durante la II guerra mondiale e subito dopo, circa 60 salesiani polacchi, fra i quali oltre 30 chierici e circa 20 coadiutori, lasciassero la Congregazione; alcuni di

⁷ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce (La storia dell'ispettorato di S. Giacinto della società salesiana in Polonia)*, Pogrzebień 1968, pp. 248-257 (dattiloscritto). W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów...*, pp. 249-254. L'elenco di don W. Jacewicz riguarda solo il martirologio dei salesiani.

⁸ «Noi siamo ben contenti e felici di ospitare qui o nelle missioni tutti i confratelli che ci manderete, in primo luogo i chierici Studenti di Teologia» (don P. Tirone catechista generale all'ispettore don A. Cieslar il 26.10.1939). Cf Archivio della Società Salesiana a Cracovia. Busta intitolata *Odpowiedzi na ankietę z 1979 r. dotycząca działalności salezjańskiej w latach II wojny światowej (Risposte alla inchiesta del 1979 concernente l'attività salesiana durante la seconda guerra mondiale)*, relazione di don Z. Kuzak del 16.02.1979 (d'ora in poi: ArTSK-t. *Ankieta 1979*).

⁹ I sacerdoti e i chierici di Cracovia dovevano prima oltrepassare la frontiera e raggiungere Oświęcim per poter soggiornare nel Terzo Reich e cercar di ottenere il passaporto. Nella seconda metà del gennaio 1940 soggiornavano a Oświęcim ancora 18 chierici pronti per partire. La Gestapo rifiutò loro i passaporti (cf ArTSK-t. *Ankieta 1979*); Z. KUZAK, *Studentat teologiczny w Oświęcimiu 1939-1941 (Lo studentato teologico di Oswiecim 1939-1941)*, pp. 1-2 (dattiloscritto).

¹⁰ A. ŚWIDA, *Zarys dziejów...*, parte 3, p. 8; don J. Ślósarczyk ne elenca 46 (15 sacerdoti, 30 chierici, 1 coadiutore) (cf *Historia prowincji...*, III 347).

¹¹ Id., III 24. Relazione orale del sig. W. Piotrowski SDB del 20.12.1979 (ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*), relazioni di don S. Rokita del 07.02.1979, don A. Hoffman del 14.03.1979.

questi entrarono nel clero diocesano.¹²

Diminui anche il numero delle case salesiane. Durante la guerra gli occupanti ne chiusero parecchie. Nell'ispettoria settentrionale: Aleksandrów Kujawski, Jaciążek, Kamienny Most, Kurhan, Kutno, Łąd, Lutomiersk, Łódź, Płock, Rumia, Varsavia (via Litewska); nell'ispettoria meridionale: Brodki, Drohowyże, Lwów (l'istituto di Abrahamowicz), Marszałki, Ostrzeszów, Pogrzebień, Poznań, Przemyśl (via Czarniecki).

I salesiani, nei diversi territori amministrativi in terra polacca, avevano varie possibilità di contatto con l'ispettore oppure con il suo delegato. Ciò invece era molto difficile sui territori annessi dai nazisti e su quelli d'occupazione sovietica. Solo nel primo anno di guerra l'ispettore don Cieślak poté visitare qualche casa in Slesia, con uno speciale permesso delle autorità tedesche. In seguito ambedue gli ispettori furono in contatto con i loro confratelli tramite la posta, «corrieri» d'occasione, e anche tramite i salesiani stessi che riuscivano ad entrare nel Governatorato Generale attraverso la cosiddetta «frontiera verde».¹³

C'era una migliore situazione nel Governatorato Generale, dove gli ispettori, senza grandi ostacoli, potevano visitare le case e fare cambiamenti di personale.

I ricordi e le relazioni riguardanti l'occupazione contengono poche notizie sulla formazione spirituale e la vita interiore dei singoli membri e delle intere comunità salesiane.¹⁴

Accenni parziali o brevi note della preparazione alle feste e solennità, funzioni, novene, ritiri mensili o esercizi spirituali ci permettono di costatare che i salesiani, anche in quelle difficili condizioni, vivevano secondo il pensiero del Fondatore, osservando lo spirito e curandone le tradizioni.¹⁵ Sulla formazione spirituale dei chieri-

¹² I dati sono tratti dall'elenco fatto da don A. Świda riguardante il numero dei salesiani delle ispettorie polacche nel 1945 (*Zarys dziejów...*, parte 3, pp. 12, 17). Secondo il censimento di don S. Styra («al momento della fine della guerra il numero dei salesiani diminuì di 114 persone...») risulta che durante la guerra abbandonarono la Congregazione 21 persone [*Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974 (La congregazione salesiana in Polonia alla ricerca di risposte alle esigenze pedagogico-pastorali negli anni 1898-1974), in 75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa (75 anni dell'attività salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, a cura di R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO, Łódź-Kraków 1974, p. 21].

¹³ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don K. Dębski del 07.03.1979 e don S. Rokita del 07.02.1979. ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di don Z. Kuzak del 16.02.1979 e don J. Skrzypczyk del 23.03.1979.

¹⁴ Fanno eccezione i ricordi che riguardano i salesiani uccisi nei campi di sterminio e nelle prigioni.

¹⁵ Don J. Ślósarczyk presentando la storia della casa di Oświęcim scrive: «Nonostante il gran disordine i confratelli non dimenticavano la vita interiore e per mantenerla venivano dalla zona per il ritiro mensile e ogni anno per gli esercizi. Nell'anno 1942 li fecero alla fine dell'agosto. Parteciparono 15 sacerdoti, 9 chierici e 4 coadiutori» (*Historia prowincji...*, III 34). Ciò viene confermato anche da un frammento tratto dalla cronaca della casa di Oświęcim nel periodo di maggior persecuzione dei salesiani: «Il 1 marzo 1943, alle ore 5 meditazione, poi le

ci dello studentato teologico a Cracovia vigilava personalmente l'ispettore don J. Ślósarczyk.¹⁶

Per gli ispettori delle province polacche i problemi di maggiore importanza erano quelli delle nuove vocazioni e della continuazione degli studi per i chierici. Nell'agosto del 1939 a Czerwińsk sulla Vistola vi era per ambedue le ispettorie un solo noviziato, con 58 novizi, i quali nel quinto giorno di guerra dovettero, insieme con i superiori, attraverso Varsavia e Sokółów Podlaski, indirizzarsi verso Reginów, nella Polonia orientale. Le truppe tedesche furono però più svelte. Il 10 settembre sul fiume Bug il maestro dei novizi don P. Golla sciolse il noviziato. Una parte dei novizi (27) tornò di nuovo a Czerwińsk per ricominciare, all'inizio dell'ottobre, il noviziato. I tedeschi, alloggiati in una parte dell'istituto, non li disturbavano, perciò l'attività procedeva regolarmente. Il 21 novembre tuttavia i salesiani ricevettero l'ordine di sciogliere immediatamente il noviziato e abbandonare Czerwińsk. Solo due sacerdoti anziani poterono rimanere presso la parrocchia; qualche salesiano laico poté restare per i lavori nella fattoria. Tutti gli altri vennero deportati verso Varsavia e lasciati sulla strada vicino a Modlin, col divieto di tornare a Czerwińsk sotto pena di morte. I superiori raccomandarono ai novizi di tornare in famiglia, assicurando loro immediata informazione circa l'apertura del noviziato in caso di cambiamento della situazione.

Dopo un anno, l'ispettore don A. Cieślak decise l'apertura del noviziato clandestino a Cracovia (Łosiówka). Dei 16 candidati che nell'agosto 1941, sotto la guida di P. Golla, iniziarono il noviziato, emisero la prima professione in 11. La mancanza però dei locali e il fatto che i tedeschi avevano costretto i chierici dei Resurrezionisti ad alloggiare presso i salesiani, impedirono l'apertura del noviziato nel 1942/43. In questa situazione l'ispettore della provincia settentrionale don W. Balawajder decise di aprire un noviziato clandestino a Łbiska (distretto di Piaseczno). Nell'ottobre dello stesso anno, negli edifici messi a disposizione dei salesiani dalle suore della carità, cominciarono il noviziato 13 candidati. Il loro maestro fu don P. Golla. A causa del trasloco degli anziani da Góra Kalwaria a Łbiska, l'11 agosto 1944 il noviziato fu

preghiere e sante messe dei sacerdoti-operai e puntualmente alle ore 6,30 erano pronti per il lavoro alle fosse. Il lavoro durava 10 ore interrotte da una pausa per il pranzo. Finiva alle ore 17,30» (citiamo secondo J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 36). Similmente della vita dei confratelli a Lwów scrive il coadiutore S. Waga: «Tutti i salesiani che dimoravano a Lwów erano sempre in unione con la chiesa di Maria di Ostrabrama, essendo sotto la cura paterna di don S. Król o don J. Symior. Se era possibile pregavamo insieme, facevamo la meditazione, i vesperi e la lettura spirituale. I soldi guadagnati li consegnavano a don Król facendo un resoconto delle piccole spese personali» (citiamo secondo ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 283). Durante la guerra gli esercizi spirituali annuali si potevano fare in ogni casa. Nei periodi di relativa pace venivano organizzati per gruppi più numerosi di confratelli che venivano da lontano. P. es. i confratelli di Lublin partecipavano a Cracovia (cf ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don A. Mańka del 17.02.1979).

¹⁶ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don B. Szymański del 10.03.1979. ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don W. Zięba del 26.03.1979.

trasferito a Zielone, distante circa 4 km. Là il 29 ottobre emisero la prima professione 6 novizi.¹⁷ Dopo la liberazione ogni ispettoria aprì il proprio noviziato: a Cracovia per la meridionale e a Czerwińsk per la settentrionale.

Fino al settembre 1939 gli studi filosofici e teologici per i chierici di tutte e due le ispettorie si svolgevano a Marszałki (filosofia) e a Cracovia (teologia). Il tirocinio di tre anni, terminata la filosofia, veniva svolto negli istituti della propria ispettoria. Lo scoppio della guerra modificò la prassi precedente della formazione e la realtà dell'occupazione obbligò i superiori di ambedue le province a organizzare gli studi in diverse case. Perciò durante l'occupazione i chierici salesiani studiavano in diverse case, in diversi periodi e su diversi territori amministrativi della Polonia occupata dai tedeschi: e cioè sui territori annessi al Reich a Czerwińsk sulla Vistola, a Marszałki, Oświęcim, Płock, Pogrzebień; nel Governatorato Generale a Cracovia, Lublin, Przemyśl, Sokółów Podlaski; nel distretto di Vilno a Kamienny Most.

Allo studentato filosofico di Marszałki per il primo corso di filosofia dovevano recarsi 34 chierici, i quali nell'agosto 1939 avevano emesso la prima professione a Czerwińsk. Al diffondersi della voce della guerra (Marszałki era vicino alla frontiera polacco-tedesca) i superiori fermarono i chierici a Czerwińsk, dove anteriormente al 1° settembre arrivarono parecchi professori (don P. Krzywdziński, don J. Łobacz, don J. Stanek) e là cominciarono il corso di filosofia. A settembre, dopo uno sfollamento insieme con i novizi verso il fiume Bug, la metà del corso ritornò a Czerwińsk e ricominciò lo studio che proseguì fino al 20 novembre. Il giorno dopo i chierici, i novizi e i sacerdoti vennero costretti a lasciare Czerwińsk e il territorio annesso al Reich. Siccome nessuna casa salesiana nel Governatorato Generale poteva accettare il gruppo intero, i superiori raccomandarono loro di recarsi presso famiglie, oppure, a loro rischio, di cercare la possibilità di fermarsi in una delle case salesiane.¹⁸

Nel seminario maggiore diocesano di Płock studiavano teologia quattro salesiani i quali, dopo il sequestro dell'edificio del seminario da parte della Gestapo (9 dicembre 1939), continuarono a studiare privatamente nella casa salesiana (Stanisławówka), dando gli esami dai professori abitanti in città. Sui loro studi vigilava il vicerettore del seminario di Płock, don T. Dublewski. Nel gennaio 1940 il chierico H. Ignaczewski lasciò Płock per recarsi a Cracovia (Łosiówka). Gli altri tre (W. Jacewicz, A. Jezierski, A. Zdunka) furono arrestati dalla Gestapo l'8 aprile 1940.¹⁹

Dopo l'odissea di settembre, nello studentato filosofico di Marszałki si adunarono otto chierici con i quali, nell'ottobre, si cominciò la scuola, terminata per un

¹⁷ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 398-404 (ricordi di don P. Golla); ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don B. Szymański del 10.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don S. Prus del 03.02.1979, don F. Siuda dell'11.02.1979, don S. Wilkosz del 04.02.1979, sig. S. Walla del 30.07.1979. Relazione orale di don J. Gregorkiewicz del 29.06.1979.

¹⁸ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don B. Szymański del 10.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don F. Siuda dell'11.02.1979.

¹⁹ *Ibid.*, relazione di don W. Jacewicz del 21.10.1978.

mele dopo con l'arresto di tutti i salesiani (6 sacerdoti, 8 chierici, 2 coadiutori). Scarcerati dopo tre settimane dalla prigione di Kępno, furono costretti a recarsi al Governatorato Generale.²⁰

La casa di Pogrzebień (a 4 km. dall'antica frontiera polacco-tedesca) rimase relativamente tranquilla per i primi mesi di occupazione. Perciò l'ispettore don Cieślár nel gennaio 1940 vi mandò i 12 chierici provenienti dalla Slesia, perché potessero continuare gli studi filosofici interrotti. Purtroppo neppure il direttore don J. Strauch riuscì a difendere dalla cupidigia dei nazisti casa e chierici. Dopo otto mesi di scuola, il 15 settembre 1940 la casa di Pogrzebień fu occupata dai tedeschi e tutti i salesiani furono dispersi.²¹

Ai salesiani di Oświęcim le autorità tedesche non permisero di aprire un ginnasio e una scuola professionale. Perciò nell'ottobre 1939 il direttore don Zygmunt Kuzak, insieme con gli altri sacerdoti, decise di far cominciare gli studi teologici a nove chierici tirocinanti. La proposta di don Kuzak fu condivisa dall'ispettore don Cieślár. Il numero dei chierici a Oświęcim cresceva, dato che arrivavano i nuovi da Cracovia, dove mancava già il posto, ed anche quelli che intendevano poi partire per l'Italia.

Lo studio teologico regolare cominciò nel gennaio 1940, quando era ormai chiaro che le autorità tedesche rifiutavano in modo definitivo di rilasciare i passaporti ai salesiani polacchi. Il numero iniziale degli studenti di teologia (16 alla fine di gennaio 1940) nel settembre 1940 aumentò di altri sei chierici, espulsi da Pogrzebień (i quali a metà del 1941 furono però chiamati sotto le armi). Lo studio teologico clandestino per un gruppo abbastanza grande di chierici che abitavano sotto lo stesso tetto con i soldati tedeschi si svolgeva senza disturbo fino all'arresto di don Z. Kuzak (30 agosto 1941).²² Per un certo tempo i chierici alloggiarono ancora a

²⁰ Non tutti obbedirono all'ordine delle autorità tedesche. A Cracovia andarono i chierici e 1 coadiutore. Gli altri con il direttore don S. Rokita andarono a Oświęcim o nelle sue vicinanze. ArTŚL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don S. Rokita del 07.02.1979; cf. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 67-73.

²¹ Due chierici già nel maggio 1940 vennero incorporati nell'esercito tedesco. Dopo l'occupazione della casa 6 chierici andarono a Oświęcim a continuare gli studi teologici. La storia degli altri non la conosciamo. J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 52-60 (ricordi di don J. Strauch e don J. Rupik).

²² «Non posso omettere una curiosità. I chierici e gli altri confratelli, oltre due, abitavano in una parte dell'istituto in via Jagielly. Alcune camere erano occupate dalle truppe tedesche. Nella camera del direttore dimoravano i gendarmi. Ogni giorno i chierici andando a scuola incontravano quei signori e per due anni nessuno di loro domandò dove questi giovani in tonaca marciassero in gruppo ogni giorno alla stessa ora con i libri e i quaderni. Per due anni nessuno dei militari visitò le camere della vecchia casa (dove c'era l'aula, i banchi, la lavagna, il gesso - S.W.). Il controllo del 17.10.1939 si fermò alla soglia. Tranquillamente, senza nessuna repressione, i chierici studiavano teologia. Nelle camere abitavano in due. Nessuno li disturbava» (ArTSK-t. *Ankieta 1979*. Z. KUZAK, *Studentat teologiczny...*, p. 3). Per l'insegnamento iniziale di teologia vedi anche ArTŚL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don F. Cieplik del 21.08.1979 e don A. Świda del 25.01.1979.

Oświęcim, ma dopo l'arresto di don Karol Golda (30 dicembre 1941) e dopo una serie di fastidiosi controlli e indagini su don J. Ożóg, la maggior parte lasciò Oświęcim, andando presso case austriache o tedesche oppure al Governatorato Generale. Dei teologi di Oświęcim ricevettero l'ordinazione sacerdotale quindici, quattro dei quali a Vienna.²³

Nei primi mesi d'occupazione il maggior numero dei chierici salesiani viveva sul territorio del Governatorato Generale. A Lublin se ne radunarono circa 20 e verso la fine del 1939 li raggiunsero i sacerdoti A. Drózd, W. Kapczuk e K. Kiel che cominciarono con loro gli studi filosofici. Dopo l'arresto dei gesuiti e dei cappuccini nel febbraio e marzo del 1940 il direttore dell'istituto A. Ładwik raccomandò ai chierici di andare subito a Cracovia (Łosiówka), dove per ordine dell'ispettore dovevano continuare gli studi filosofici.²⁴

Il seminario maggiore della congregazione salesiana a Cracovia, via Tyniecka (cosiddetta Łosiówka), funzionò per tutto il tempo dell'occupazione. I superiori accolsero con una certa libertà il divieto di non accettare nuovi candidati, emanato dalle autorità tedesche nel 1940. Pare che uno dei modi di non rispettare quell'obbligo fosse quello di fare il tirocinio per tre anni. Durante la guerra lo facevano non solo i chierici dopo gli studi filosofici ma, a seconda delle condizioni e necessità, anche quelli che studiavano teologia, il che causava una grande fluttuazione dei chierici di teologia. Grazie a ciò, come pure alla presenza degli studenti dei Resurrezionisti, più facilmente si potevano nascondere coloro che vi andavano per un breve periodo. I superiori presero però sempre adeguate misure di precauzione.²⁵

Indubbiamente loro gran merito fu l'efficace difesa del seminario dalla requisizione tedesca; un evento più drammatico invece fu, il 23 maggio 1941, l'arresto del direttore don I. Antonowicz, di don F. Harazim e don L. Mroczek, morti poi nel campo di concentramento a Oświęcim.

²³ La tonsura e l'ordinazione minore l'avevano ricevuta nel 1940 a Katowice dal vescovo J. Bieniek (*ibid.*, p. 2, 4). Dell'insegnamento segreto di teologia a Oświęcim il vescovo S. Adamski informò il nunzio C. Orsenigo nello scritto del 26.11.1940 [*Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*, (Roma 1967), III/1, p. 345].

²⁴ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don W. Zięba del 26.03.1979; cf. J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 211.

²⁵ Come esempio di massima prudenza può servire l'atteggiamento dei superiori verso i chierici L. Koźlik e L. Musielak i quali, dopo una periodica permanenza in campo di guerra a Kozielsk e un lavoro obbligatorio di taglio dei boschi, nell'autunno 1941 arrivarono a Cracovia (Łosiówka). Il direttore don K. Matuszak all'inizio non voleva accettarli giustificandosi con le difficoltà del soggiorno. Infine permise loro di rimanere nel seminario anche se privi del permesso di soggiorno. Però nel primo anno non frequentavano le lezioni insieme con gli altri chierici, e nel secondo potevano frequentare soltanto alcune materie. Abitavano nella camera di don J. Mazerski il quale si nascondeva dalla Gestapo, studiavano da soli, e davano gli esami in un determinato tempo, talvolta in anticipo, dai propri professori. Ricevettero l'ordinazione sacerdotale insieme con gli altri chierici il 23.05.1943 dal vescovo mons. S. Rospond (Relazione orale di don L. Koźlik del 29.06.1979).

Losiówka (Cracovia) era prevalentemente destinata agli studi teologici; le condizioni di guerra però imposero che negli anni 1939-1942 fossero inseriti gli studi filosofici e nel 1940-41 anche il noviziato clandestino. Insieme con i chierici salesiani per un certo tempo vi studiarono pure i chierici dei Resurrezionisti e della Società di Cristo per gli emigrati della Polonia.²⁶

Alla fine del 1939 e all'inizio del 1940 all'istituto di Przemyśl (Zasanie) vennero parecchi chierici dopo il tirocinio. Il seminario salesiano di Cracovia non poteva accoglierli per mancanza di posti. Perciò cominciarono a studiare la teologia privatamente, dando gli esami dai professori del seminario di Przemyśl. In questo modo parecchi di loro riuscirono a terminare il primo anno di teologia. Nel settembre 1940 l'ispettore don A. Cieślak incaricò don J. Nęcek, professore salesiano, che aveva dovuto fuggire da Cracovia per evitare l'arresto, di organizzare a Przemyśl un vero e proprio studio teologico, che durò fino al giugno 1943. I chierici, il cui numero arrivò a dieci, erano registrati all'anagrafe come operai agrari nell'istituto salesiano. Insegnavano professori salesiani, però ogni tanto venivano invitati i professori del seminario diocesano di Przemyśl per creare una commissione d'esame o per fare le lezioni: don S. Momiński e il rettore don M. Jastrzębski. Dopo la partenza di don J. Nęcek per Lwów come direttore e rettore della chiesa di Maria di Ostrabrama (nominato qualche mese dopo delegato ispettoriale per le case nel distretto di Galizia) i chierici continuarono gli studi a Cracovia o nelle altre case salesiane. A Przemyśl rimase solo il diacono J. Dolata (ordinato sacerdote nel 1944), il quale il 30 maggio 1945, nel primo anniversario dell'ordinazione, fu ucciso dai soldati sovietici durante la loro aggressione all'istituto di Przemyśl.²⁷

I salesiani di Sokółów Podlaski (don Cz. Madej, don J. Strus, i coadiutori K. Łukomski e J. Ostrowski) erano impegnati nell'insegnamento clandestino nella scuola superiore di quella città. Perciò i superiori delle due ispettorie mandavano a Sokółów i chierici privi ancora del diploma di maturità per completare i loro studi. Nel 1940 don J. Strus organizzò per loro gli studi filosofici clandestini e nel 1941 gli studi teologici. Tuttavia non tutti i chierici potevano ottenere il permesso di soggiorno e in caso di pericolo dovevano nascondersi nel solaio della sacrestia. Ogni anno parecchi chierici lasciavano Sokółów e al loro posto ne venivano altri. È difficile quindi oggi stabilire il loro numero. Si sa che dodici chierici erano divisi in due corsi

²⁶ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 114-116. Cf. anche le relazioni in ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979* e ArTSK-t. *Ankieta 1979*.

²⁷ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don J. Nęcek del 03.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don T. Malewski del 24.03.1979 don S. Prus del 03.02.1979, don J. Rykała del 24.01.1970, don W. Zięba del 26.03.1979; cf J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 221, 230, 326-239 (i ricordi di don W. Dec, i frammenti della cronaca di casa scritta dal direttore S. Król). Nell'estate 1944 parecchi chierici di teologia di Cracovia erano stati bloccati dal fronte militare, presso le loro famiglie, dove trascorrevano le vacanze. Nel 1944-45 venne organizzato per loro il corso di teologia nell'istituto di Przemyśl, però in condizioni già diverse.

di filosofia nel 1940-41, mentre negli anni 1941-43 studiavano teologia quattordici chierici.²⁸

Nel settembre 1939, quando la zona di Vilno fu occupata dall'Armata Rossa, nelle case salesiane si trovavano parecchi chierici. Li seguiva l'ispettore don S. Plywaczyk, il quale per un certo tempo alloggiò dalle suore le Figlie di Maria Ausiliatrice a Laurów e poi si trasferì a Kamienny Most, dove trovò posto per 8 chierici. Mandò quelli dell'ultimo anno di teologia al seminario di Vilno; per gli altri invece insegnò teologia egli stesso. Quando i salesiani furono trasferiti nelle zone più interne della Lituania (giugno 1940) presso la casa salesiana di Saldutiszki, anche allora continuarono gli studi teologici sotto la cura di don S. Plywaczyk; negli anni seguenti furono tutti ordinati sacerdoti dall'arcivescovo mons. R. Jałbrzykowski.²⁹

La formazione intellettuale dei chierici durante l'occupazione proseguiva in condizioni assai difficili. Nonostante tutto, durante la II guerra mondiale (1 settembre 1939 - 9 maggio 1945) sul territorio polacco e fuori ricevettero l'ordinazione sacerdotale 90 salesiani, di cui 50 furono ordinati a Cracovia, gli altri nelle seguenti città: Barcellona - 1, Bollengo - 6, Ciudad Real - 1, Częstochowa - 2, Eporadiae - 1, Ivrea - 1, Kielce - 1, Lizbona - 1, Madrid - 3, Milanówek - 1, Przemyśl - 1, Roma - 1, Siedlce - 1, Słupna presso Płock - 1, Torino - 2, Varsavia - 3, Vienna - 6, Vilno - 7.³⁰

2. L'attività pastorale

Prima della II guerra mondiale i salesiani in Polonia avevano undici parrocchie: quattro sul territorio annesso dai tedeschi (Czerwińsk, Łąd, Łódź, Płock), quattro nel Governatorato Generale (Varsavia, Kielce, Cracovia, Przemyśl), una ciascuno nel distretto di Białystok (Różanystok), nel Commissariato tedesco «Est» (Dworzec), nel distretto di Galizia (Daszawa). Durante la guerra sul territorio del Governatorato Generale vennero erette le due parrocchie salesiane: a Częstochowa (21 settembre 1939) e a Skawa nell'arcidiocesi di Cracovia (28 agosto 1942).³¹

Sul territorio annesso al Reich per tutto il tempo di guerra funzionò la parrocchia di Czerwińsk (diocesi di Płock), presso la quale lavoravano due sacerdoti anziani: don Marcin Kaźmierczak, parroco e don Franciszek Pradella, vice-parroco.

²⁸ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don J. Bieńkowski del 24.03.1979, don J. Iwański del 31.01.1979, don F. Siuda dell'11.02.1979, don W. Zięba del 26.03.1979.

²⁹ *Ibid.*, relazione di don K. Pietrzyk del 09.03.1979.

³⁰ *La Società di S. Francesco di Sales in Polonia. Elenco delle case e dei confratelli*, Kraków-Łódź 1975, pp. 70-83, 153-174, 250-276; il numero non prende in considerazione 6 chierici i quali in quel tempo ricevettero l'ordinazione sacerdotale nelle missioni (dalla Polonia partirono prima del 1939) e non considera coloro che lasciarono la congregazione, fuorché 4 per i quali si è riusciti a stabilire data e luogo dell'ordinazione.

³¹ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 166, 191.

Dopo la morte di quest'ultimo (3 gennaio 1944), il vicario fu don Wojciech Krzyżanowski residente nella parrocchia di Płoniawy, nella diocesi di Płock. Non sappiamo nulla sulla loro attività pastorale. Probabilmente si limitarono al servizio religioso permesso dalle autorità tedesche.³²

Nelle altre tre parrocchie l'attività pastorale fu interrotta nel 1941 a causa dell'arresto dei pastori d'anime. A Łąd diocesi di Włocławek, i nazisti organizzarono nel gennaio 1940 un campo provvisorio per i religiosi. Fino alla deportazione dei sacerdoti nei campi di sterminio — ottobre 1941 — l'attività pastorale parrocchiale funzionò normalmente. La popolazione del luogo frequentava le pratiche di pietà anche fuori delle ore stabilite. Dopo la chiusura del campo, le pratiche di pietà furono organizzate da uno degli abitanti di Łąd, il sig. Łaszewski. Lui stesso raccoglieva i parrocchiani alle preghiere nel mese di maggio e di ottobre, la domenica cantava *Godzinki* (i cantici in onore di Maria), e presiedeva ai funerali. Per la messa e i sacramenti la gente di Łąd andava a Grabów, distante circa 30 km.³³ A Płock i sacerdoti vennero arrestati il 17 febbraio 1941 e da quel momento cessò ogni attività parrocchiale salesiana.³⁴ Similmente avvenne a Łódź (via Pomorska), quando il 4 ottobre 1941 vennero arrestati i salesiani della casa.³⁵

Nelle parrocchie sul territorio del Governatorato Generale l'attività pastorale durò per tutto il periodo dell'occupazione. Siccome l'attività esterna era proibita fuorché l'insegnamento di religione nelle scuole elementari e professionali, l'azione pastorale si limitava per forza di cose solo alla chiesa. In questa situazione i salesiani sollecitavano i fedeli ad attivare ed approfondire la vita religiosa, richiamando l'attenzione in particolare sui giovani.

Prima della guerra presso le case e parrocchie salesiane esistevano gli oratori, dove si assicurava ai ragazzi svago e cura spirituale. Durante la guerra gli oratori furono trasformati in gruppi di chierichetti, con cui si poteva lavorare in modo analogo e con analogo risultato. Per le ragazze venivano organizzati i cortei di processione, la cosiddetta «biel». I giovani e gli adulti, appartenenti prima della guerra all'Azione Cattolica, si cercava di attirarli alle compagnie e associazioni religiose come il Rosario Vivente, la Guardia d'Onore del Sacro Cuore di Gesù (una specie di Pia associazione). Allo scambio dei misteri tra i componenti del Rosario Vivente e agli altri raduni nelle chiese si accompagnavano sempre brevi conversazioni su temi religiosi. Un ruolo analogo avevano i cori parrocchiali guidati abitualmente dai sacerdoti. Nelle singole parrocchie salesiane l'attività pastorale si differenziava solo per

³² ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di S. Walla del 30.07.1979 e don S. Wilkosz del 04.02.1979.

³³ *Ibid.*, relazione di don J. Grzywaczewski del 06.04.1979; cf. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 103.

³⁴ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di F. Bujwid del 14.03.1979 e E. Boguś del 11.03.1979.

³⁵ *Ibid.*, relazione di don P. Kraska del 31.01.1979.

quei particolari che dipendevano dalle diverse condizioni locali. Per illustrarla vale la pena di rappresentare le più tipiche forme d'attività pastorale. La parrocchia del Sacro Cuore a Varsavia si caratterizzava per la sua attività con i chierichetti provenienti dall'oratorio, con i cortei di processione e con la Guardia d'Onore del Sacro Cuore di Gesù. Nel lavoro con i giovani erano coinvolti non solo i preti e i chierici, ma anche i salesiani laici. Uno di loro, Jakub Mężyk, fu arrestato mentre distribuiva medagliette su nastro bianco-rosso e morì in campo di concentramento.³⁶

Nella nuova parrocchia del Sacro Cuore a Częstochowa (Stradom) il parroco di allora, don Stanisław Łukaszewski, organizzò 100 «rose» del Rosario Vivente tra i gruppi di giovani, donne, uomini, ecc., e anche due cori parrocchiali. Nel periodo di Natale non esitava a fare visite alle famiglie.³⁷

A Kielce dopo la novena a S. Stanisław Kostka (1940), di solito molto frequentata dai giovani, venne stabilita per loro la messa domenicale alle ore 10. Le messe e le altre funzioni erano preparate accuratamente. Nel 1944 la curia vescovile di Kielce ordinò di fare in quaresima le missioni popolari in ogni parrocchia. Fu dato l'incarico ai Redentoristi. Nella parrocchia salesiana per i bambini e i giovani di tutta la città predicava p. Marian Pirożyński. I salesiani ricevettero dalle autorità tedesche un permesso speciale, affinché la gioventù, soprattutto delle scuole professionali, potesse partecipare di sera alle prediche.³⁸

A Cracovia, nella parrocchia di S. Stanisław Kostka (Dębniki), nel primo anno d'occupazione don Jan Mazerski, lettore della lingua ebraica all'Università Jagellonica, faceva per i giovani il cosiddetto «quarto d'ora di riflessione evangelica». Esistevano pure dodici rose del Rosario Vivente giovanile. In questa parrocchia una particolare attenzione era dedicata alla musica e al canto liturgico. In chiesa venivano organizzati parecchie volte concerti del noto compositore Feliks Nowowiejski, il quale, negli anni dell'occupazione, abitava nel territorio della parrocchia e dirigeva personalmente il coro, oppure lo accompagnava all'organo. In quelle occasioni la chiesa era gremita e non poteva contenere tutti i fedeli. Nel 1944 i chierichetti per ben otto volte rappresentarono il mistero natalizio (cosidette *Jaselka*). Con l'impegno attivo di don L. Mroczek e di don J. Zeman gli abitanti di Pychowice (villaggio appartenente allora alla parrocchia di S. Stanisław Kostka) costruirono nel 1943 una cappella, dove ogni domenica si celebrava la messa, si insegnava religione, organizzando così la futura vita parrocchiale. Don J. Zeman fece l'intronizzazione del Sacro Cuore di Gesù quasi in ogni famiglia di Pychowice.³⁹

³⁶ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di A. Pytel del 20.01.1979 e don S. Wilkosz del 04.02.1979.

³⁷ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 192; cf ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don M. Laszewski del 19.03.1979.

³⁸ *Ibid.*, relazione di don S. Garecki del 21.03.1979. ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don P. Głogowski del 04.03.1979; cf. J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 197-198.

³⁹ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don J. Grzywaczewski del 06.04.1979. Cf J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 128-131.

Maggiore possibilità di svolgere attività pastorale soprattutto fra i giovani si ebbe nella parrocchia di S. Giuseppe a Przemyśl (Zasanie). Nell'ottobre 1941, negli ambienti della scuola ormai chiusa per organisti, i salesiani accolsero circa 80 ragazzi dell'orfanotrofio di via Czarniecki. In questo modo senza suscitare sospetti presso le autorità poterono proseguire l'attività con l'oratorio e con un gruppo di circa cento chierichetti. I fedeli frequentavano non solo in gran numero la messa e le altre funzioni durante la settimana, ma frequentavano molto anche i sacramenti: p.es. nel primo venerdì del mese i sacerdoti confessavano per parecchie ore. Nel catechismo e nella preparazione dei bambini alla Prima Comunione erano impegnati i chierici. Un influsso notevole sull'attività religiosa dei fedeli lo aveva la biblioteca parrocchiale clandestina guidata da don Franciszek Niemczyk, come pure l'attività del Sodalizio Mariano delle Donne, operante in clandestinità, moderato da don Józef Nęcek. Fino al giugno 1941 soggiornò nel territorio parrocchiale l'ordinario della diocesi di Przemyśl, il vescovo mons. Franciszek Barda. Le messe solenni da lui celebrate, la comparsa di due cori, quello parrocchiale e quello oratoriano, la rappresentazione del mistero della nascita di Gesù (*Jaselka*) e il concorso catechistico, certamente influivano sulla frequenza e l'interessamento dei fedeli ai problemi religiosi.⁴⁰

La preoccupazione principale nella nuova parrocchia montana di Skawa era quella di organizzare la vita parrocchiale. Si riuscì a radunare nell'Apostolato della Preghiera due terzi dei fedeli.⁴¹

Sull'attività pastorale in altre tre parrocchie — Różanystok, Dworzec e Daszawa — mancano notizie precise. Sappiamo soltanto che funzionarono per tutto il periodo della guerra. Siccome erano parrocchie rurali, differenziate sotto l'aspetto nazionale e confessionale (Różanystok e Dworzec: ortodossi, Daszawa: grecocattolici), i salesiani non erano in grado di sviluppare un'ampia attività. Si limitarono a mantenere la vita religiosa fra la popolazione di rito latino.

La chiusura totale o parziale di scuole e internati da parte delle autorità d'occupazione ebbe come conseguenza che parecchi sacerdoti salesiani intrapresero l'attività pastorale nelle parrocchie, sostituendo i sacerdoti diocesani e considerando la pastorale parrocchiale, anche nelle condizioni d'occupazione, come una cosa naturale. Perciò nei ricordi e nelle relazioni di quel periodo occupano maggiore spazio i diversi avvenimenti di guerra e la descrizione della maniera di sopravvivere che non i problemi riguardanti l'attività pastorale. Per questo conosciamo spesso soltanto dove lavorava un certo sacerdote; in pochi casi disponiamo di particolari notizie di attività.

⁴⁰ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di don S. Garecki del 21.03.1979 e don J. Nęcek del 03.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don J. Rykała del 24.01.1979; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 228-230.

⁴¹ Il parroco don W. Kozak per tutta l'occupazione disponeva della «cassa di Stefczyk» a beneficio della parrocchia stessa e dirigeva la Croce Rossa. Verso la fine della guerra (1944) grazie al suo intervento la chiesa e tutto il comune ricevettero l'elettricità (J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 156-168).

Dopo l'arresto (15 ottobre 1939) e l'assassinio (18 novembre 1939) dei salesiani (2 sacerdoti, 3 chierici) di Aleksandrów Kujawski, diocesi di Włocławek, rimase in ospedale malato di diabete don W. Żydek. Costretto ad allontanarsi si ritirò in una vicina parrocchia abbandonata e fino alla morte (22 maggio 1942) svolse apertamente l'attività pastorale. Una grande ferita sulla gamba — per questo non venne poi arrestato dalla Gestapo — gli impediva il movimento. In una cappella preparata nella canonica celebrava ogni giorno la messa, amministrava i sacramenti e, se poteva, andava dai malati (anche nei territori delle vicine parrocchie prive del curato); in caso contrario, gli portavano i malati per prepararli alla morte.⁴²

Nei primi mesi d'occupazione i salesiani di Jaciążek, che si trovava sulle terre annesse dalla Prussia Orientale, si dispersero. Una parte entrò nel Governatorato Generale, gli altri abitarono presso la popolazione della zona. All'inizio del 1940 i sacerdoti, oltre al direttore don Paweł Liszka - rimasto vicino alla chiesa e all'istituto - andarono nelle località vicine per sostituire i sacerdoti diocesani arrestati. Così don Adam Cyronek dimorò a Różano, don Tadeusz Bartuzi a Podosie (arrestato nel settembre 1941, morì il 4 settembre 1941 a Działdów), don Roman Skrzewelowski a Krasnosielec, don Wojciech Śmiłowski a Góry Krzyżewskie (morì il 31 marzo 1942). Della loro attività sappiamo solo che nei limiti del possibile servivano i fedeli e aiutavano i parroci delle vicine parrocchie (ad es. le confessioni in quaresima). Di più sappiamo dell'attività di don Kazimierz Dębski, sostituto di don A. Śmiłowski. Ordinato diacono e presbitero dal vescovo mons. Leon Wetmański a Słupno il 21 dicembre 1940, ricevette la giurisdizione dall'arcivescovo mons. Antoni Julian Nowowiejski. Don K. Dębski fu probabilmente l'ultimo sacerdote ordinato dal vescovo L. Wetmański, ucciso poco dopo. La località Góry Krzyżewskie era circondata dai boschi e distante dalle vie principali, perciò don Dębski poteva lavorare tranquillamente. Fino al termine dell'occupazione celebrava due messe con predica ogni domenica, anche durante *Gorzkie Żale* (la funzione paraliturgica sulla passione di Gesù), organizzava le feste parrocchiali, la messa di mezzanotte a Natale, la solenne Prima Comunione per i bambini appartenenti a cinque parrocchie. Oltre a ciò, assistette in segreto a 33 matrimoni, prestava ai parrocchiani i libri religiosi. Vicino c'era la proprietà Krasne, appartenente al gauleiter Erich Koch.⁴³ Questi permise qualche volta all'anno di celebrarvi la messa, alla quale partecipavano i fedeli di tutta la zona. In quei giorni don Dębski era presente in chiesa dalle 7,00 alle 15,00 e, come dice lui stesso, celebrava due messe, predicava, confessava e battezzava.⁴⁴

Dal settembre 1939 al settembre 1941 l'amministratore della parrocchia Czarna Wieś (nel distretto e decanato Białystok) era don Julian Zawadzki. Le autorità d'occupazione non gli permisero di insegnare religione a scuola, e perciò la insegnava in

⁴² ID., 99-100.

⁴³ Il capo del governo civile del distretto di Białystok (= Szef Zarządu Cywilnego okregu Białystok) e inoltre «superpresidente» per la Prussia Orientale e commissario del Reich per l'Ucraina.

⁴⁴ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don K. Dębski del 07.03.1979; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, IV 377-390 (ricordi di don F. Pytel e di sig. W. Kalinowski).

chiesa, dove preparava anche i bambini alla Prima Comunione. Nel periodo natalizio faceva la visita pastorale in tutta la parrocchia, nonostante le minacce e le proibizioni da parte del governo.⁴⁵

Nell'arcidiocesi di Vilno svolgevano l'attività pastorale altri salesiani. E così nella parrocchia Parafinowo don Władysław Wieczorek (assassinato a Podstaszyn il 24 maggio 1942), a Kurhan, vicino a Lida, don J. Bujar (assassinato a Lendziny il 15 giugno 1943), a Reginów don M. Bulowski (lavorò durante tutta l'occupazione). Dopo l'aggressione della Germania all'Unione Sovietica, l'arcivescovo mons. R. Jałbrzykowski mandò nella zona di Mińsk, Smoleńsk e Witebsk parecchi religiosi per organizzarvi l'attività pastorale. Fra questi vi erano due salesiani: don J. Marciniak e don J. Pawelec. Ambedue vennero assassinati; don Marciniak nell'ottobre 1942 vicino a Mińsk e don Pawelec nel 1943 a Postawy, vicino a Smoleńsk.⁴⁶

In Slesia svolsero il ruolo di amministratore parrocchiale don L. Griman a Krzyżowice e don A. Rymer a Żabnica. Don A. Ziobro organizzò la futura vita parrocchiale presso la cappella di Kamyk.⁴⁷

Alcuni salesiani lavorarono anche nelle parrocchie dell'arcidiocesi di Lwów e della diocesi di Przemyśl (Governatorato Generale - distretto di Galizia). Nei primi mesi dell'occupazione il vescovo di Przemyśl mons. Franciszek Barda eresse il centro pastorale di Kunkowice, che comprendeva però alcuni villaggi staccati dalle proprie parrocchie a causa della frontiera sul fiume San. Il vescovo propose ai salesiani di assumere quel centro, dato che confinava con la loro parrocchia a Zasanie. Per tutta la guerra vi operò don Augustyn Piechura, aiutato per un certo tempo da don Tadeusz Repich proveniente da uno dei suddetti villaggi.⁴⁸ Il problema principale nel lavoro pastorale era creato dall'atteggiamento critico della popolazione ucraina verso i polacchi. Una situazione ben diversa vi era nel villaggio ucraino di Susułow (filiale della parrocchia di Tuligłowy nell'arcidiocesi di Lwów), dove abitavano 45 famiglie polacche e 50 famiglie miste. Su richiesta del parroco di Tuligłowy, il canonico don Eugeniusz Baziak, vi lavorò don Antonio Czop (dal 15 novembre 1939 al 24 maggio 1944) venuto da Daszawa, dove dal 5 ottobre al 10 novembre 1939 aveva celebrato la messa in una cappella a lato di una via di Korczunek vicino a Daszawa. Acquistò la confidenza della popolazione ucraina, perché durante l'epidemia di tifo visitava i malati indipendentemente dalla confessione. La popolazione ucraina frequentava pure la chiesa e si accostava ai sacramenti.

Fino al giugno 1941 don Czop svolse attività religiosa soltanto in chiesa dalle ore 15,00 alle 17,00. Il sindaco locale, ucraino, gli suggerì di rispondere che insegna-

⁴⁵ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don J. Zawadzki del 07.03.1979.

⁴⁶ *Actes et documents...*, III/2, p. 533, lettera dell'arcivescovo mons. R. Jałbrzykowski al card. L. Maglione del 14.02.1942; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di W. Gładki del 14.03.1979; J. ŚLOSARCZYK, *Historia prowincji...*, IV 152-155.

⁴⁷ J. ŚLOSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 24, 38; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don S. Rokita del 07.02.1979.

⁴⁸ J. ŚLOSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 245.

va solo la preghiera qualora gli fosse stato chiesto se insegnasse religione. Oltre a ciò, catechizzava nelle domeniche e nelle feste dalle ore 7,00 alle 8,00 e una mezz'ora dopo i vesperi. Anche nelle prediche dominava la tematica catechistica. Durante l'occupazione tedesca insegnò religione nelle scuole, nelle case private a Susulów e nei villaggi vicini.⁴⁹ Ogni anno organizzava solennemente la Prima Comunione per i bambini. Con il consenso del canonico Baziak invitò da Lwów don Emil Kachnicz, che svolse l'attività pastorale in parrocchia a Pohorce, probabilmente fino al giugno 1942.

In condizioni più difficili lavorava don Ryszard Dola in una parrocchia di Burakówka (decanato di Thuste). La regione era caratterizzata da una grande attività di bande ucraine. Quasi ogni giorno facevano assalti e omicidi, le cui vittime erano i polacchi e gli ebrei. Un pericolo permanente era costituito dalla cosiddetta «deportazione nell'ignoto». Ciò nonostante, don Dola insegnava in chiesa ai bambini, preparava alla Prima Comunione. Nella Quaresima del 1943 organizzò gli esercizi settimanali predicati da don A. Łądkwik, salesiano che veniva da Lwów. Durante le funzioni al confine del villaggio vigilavano le guardie per poter avvertire in tempo in caso di pericolo.⁵⁰

Parecchi salesiani operarono nella pastorale parrocchiale come vicari in parrocchie diocesane, rettori di chiese, cappellani di suore. Da vicari lavoravano in Slesia: don F. Bar (Wąsosz), don Biesik (Dzieckowice), don I. Jakubczyk (Orzesz), don W. Klimczyk (Polanka), don P. Krzywdzinski (Buczowice), don S. Lupa (Inwald), don W. Mróz (manca la località), don E. Rozenbajger (Grójec), don P. Rupik (Pszów), don E. Russok (Gorzycze), don J. Rzepka (Chorzów), don J. Skrzypczyk (Jemielnica), don E. Ślōdczyk (Michałkowice dal 1941); nel Governatorato Generale: don M. Bujalski (2 anni in diocesi di Lublin), don K. Kiełt (Rudno in diocesi di Lublin).⁵¹

Nel 1940 don W. Kostek per sei mesi fu rettore della chiesa dello Spirito Santo a Lublin al posto del canonico N. Mentzel, il quale dovette nascondersi onde evitare d'arresto. Don A. Mańka per un lungo periodo sostituì don E. Szucki malato, cappellano della chiesa e dell'ospedale di S. Giovanni di Dio a Lublin. Nel febbraio

⁴⁹ I tedeschi vedevano con sospetto i viaggi di don Czop nei villaggi vicini, per cui lo cercavano. La Gestapo però non lo trovò in casa. Interrogarono allora il sindaco e dovettero convincersi che «se un ucraino, per di più sindaco, difendeva un sacerdote polacco, questi doveva essere innocente» (J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 311).

⁵⁰ ID., III 312-315.

⁵¹ ID., III 24, 38, 69; cianche ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don S. Rokita del 07.02.1979. Durante la guerra i salesiani obbedienti ai superiori cambiavano il posto di lavoro se minacciati d'arresto, perciò è difficile stabilire il periodo del loro lavoro nelle singole case. Può darsi che gli studi prossimi, basati su fonti più ampie, potranno dare dati più precisi. Questo riguarda soprattutto i salesiani dispersi, che lavoravano in qualità di vicario nelle parrocchie diocesane, come cappellani delle suore, impegnati nell'insegnamento e nella pastorale clandestina.

1940 su richiesta della curia arcivescovile di Cracovia i salesiani assunsero l'assistenza religiosa del cimitero di Rakowice, incarico svolto sino alla fine della guerra da don M. Mączyński.⁵²

Nelle case religiose femminili furono cappellani don A. Cieślak (Maćkowice nella dioc. di Przemyśl 1941-1945), don Antoni Hlond (Wólka Pęcherska vicino Varsavia 1940-1945), don A. Kotuła (Kęty, dalle suore Francescane dal 1943), don J. Michałek (Lwów, dalle suore del Sacré Coeur: 1940-1945), don R. Otahalik (Mysłowice), don J. Symior e S. Wójcik (Rzańska dioc. di Cracovia, dalle suore di S. Alberto).⁵³

L'attività pastorale clandestina sulle terre annesse dai nazisti la svolgevano don J. Kasprzyk (Toruń, Aleksandrów Kujawski, Grabie, Czaplewo, Bobrzejewice - arrestato il 28 dicembre 1943), don S. Olszewski (Łódź - per tutta l'occupazione), don M. Szczęsny (Aleksandrów Kujawski - durante tutto il periodo d'occupazione). La stessa attività svolgevano anche quei sacerdoti ai quali le autorità tedesche (per motivi diversi) permisero di rimanere nelle loro abitazioni. Erano don A. Łatka (Łódź), don L. Rupała (Lutomiersk presso Łódź), don W. Wiczorek (Łódź, morto il 24 marzo 1944).⁵⁴

La pastorale parrocchiale non era lo scopo principale dell'attività salesiana e perciò prima della II guerra mondiale il numero delle parrocchie affidate alla congregazione salesiana non era grande; però, presso ogni casa salesiana esisteva una cappella o chiesa, dove gli abitanti della zona partecipavano alla messa domenicale e, in qualche caso, quotidiana. La maggior parte dei fedeli era costituita naturalmente dalla gioventù delle scuole, degli internati e degli orfanotrofi salesiani. Durante l'occupazione in alcune case le situazioni furono modificate a causa della chiusura delle scuole e degli internati; in altre invece la vita religiosa venne compromessa dall'occupante a causa della eliminazione della presenza salesiana.

L'attività pastorale presso le cappelle e le chiese gestite dai salesiani non era molto differente dalla normale pastorale parrocchiale. I salesiani lavoravano come permetteva la dura realtà dell'occupazione. L'intensità e la sfera d'influsso pastorale dipendevano in gran parte dalle possibilità delle comunità locali. Dove c'erano più sacerdoti, l'attività pastorale si svolgeva su vasta scala. È normale che i giovani fossero accuditi di più e in modo particolare si cercasse di sottolineare le solennità e le feste salesiane (attraverso novene, tridui ecc.).

Maggiori possibilità d'influsso avevano i salesiani di Lwów (chiesa di Maria di Ostrabrama a Łyczaków), Oświęcim, Sokołów Podlaski, Varsavia (chiesa della S. Famiglia a Powiśle). Ad es., a Varsavia, molto spesso venivano organizzati gli esercizi spirituali per i giovani e altre funzioni (a porte chiuse) per quelli che appartene-

⁵² ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di don W. Kostka del 01.03.1979 e don A. Mańka del 17.02.1979; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 137-138.

⁵³ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 69, 119-120, 249, 296; V 379-381.

⁵⁴ Id., III 81-84, 87, 98-99, 102-103; IV 396-439; V 397.

vano alla resistenza. A Oświęcim invece venivano i fedeli da località molto distanti dell'Alta Slesia per ascoltare i canti polacchi (soprattutto i canti natalizi) eseguiti dal coro composto dai chierici e dai ministranti, ed anche per pregare e confessarsi in lingua polacca. A Lwów venivano organizzate conferenze segrete per gli intellettuali; funzionava anche il Sodalizio Mariano delle donne. I salesiani collaboravano strettamente con il clero diocesano della parrocchia di S. Antonio. Il rettore della chiesa di Maria di Ostrabrama, don J. Symior, faceva praticamente da parroco anche se ogni volta consegnava alla cancelleria parrocchiale i documenti matrimoniali, battesimali e funebri.⁵⁵

3. L'attività socio-caritativa

Una delle pagine più belle dell'attività salesiana nella Polonia occupata fu la cura materiale e spirituale dei bambini e dei giovani in parecchi orfanotrofi funzionanti o durante tutta l'occupazione oppure solo per un certo periodo. In essi c'erano circa 600 allievi. I salesiani, grazie ai modesti sussidi del Consiglio centrale di tutela e del Comune, assicuravano agli orfani tetto, vestiti e cibo. Soprattutto cercavano di educarli religiosamente e di assicurar loro, secondo le possibilità, le condizioni più adatte allo studio.

Sulle terre annesse al Reich tutte le scuole e gli internati salesiani furono soppressi. Unica eccezione fu la scuola professionale (meccanica) con l'internato a Łódź, la quale funzionava fino all'aprile 1940; la frequentavano 160 allievi. Nel novembre 1939 portarono all'internato 120 ragazzi (dai 7 ai 14 anni) incaricando i salesiani della loro cura. Nel gennaio 1940 i tedeschi aggiunsero un gruppo di orfani dall'orfanotrofio salesiano di Lutomiersk, che perciò venne chiuso. Per gli allievi e gli orfani si celebrava ogni giorno la messa nella cappella dell'istituto. Dopo la chiusura della scuola i tedeschi ordinarono di trasferire gli orfani (circa 150 ragazzi) nell'orfanotrofio di Lutomiersk che era rimasto vuoto dal gennaio 1940. A Lutomiersk l'orfanotrofio «di Łódź» funzionò fino al maggio 1941. Alla fine di maggio i ragazzi più grandi (12-16 anni) vennero deportati in Germania e i più giovani alloggiati negli orfanotrofi di Łódź. Circa 16 ragazzi su consiglio di don Rupala, direttore dell'orfanotrofio, fuggirono salvandosi così dalla deportazione al Reich. Il personale salesiano di Lutomiersk e di Łódź (via Wodna) fu disperso. Alcuni sacerdoti andarono nel Governatorato Generale, gli altri si nascosero; invece cinque chierici e sette coadiutori vennero costretti a lavorare nella vecchia scuola meccanica come istruttori degli adulti.⁵⁶

⁵⁵ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di don Z. Kuzak del 16.02.1979 e don J. Nęcek del 03.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz*, relazioni di don J. Cybulski del 03.04.1979 e don S. Rokita del 07.02.1979; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 277.

⁵⁶ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di J. Robakowski del 17.02.1979; J.

Fino al 18 gennaio 1941 a Płock funzionò l'orfanotrofio per circa 70 ragazzi. Quel giorno i tedeschi presero i ragazzi dall'istituto e li portarono nelle vicine campagne perché aiutassero i contadini. Un mese dopo la presenza salesiana a Płock fu eliminata.⁵⁷

Alla fine del 1941 don Waclaw Dorabiała organizzò di nuovo l'orfanotrofio a Supraśl (zona di Białystok). Raccolse i ragazzi della Casa del Bambino a Supraśl abbandonata dal personale russo e i ragazzi della Casa bielorusa del Bambino a Kuryły vicino a Sokółka. Per ordine delle autorità tedesche i più grandi venivano presi dai contadini come aiuto nel lavoro. Al loro posto invece la presidenza della città di Białystok mandava all'orfanotrofio i più piccoli provenienti dagli altri istituti tutelari. Fino al 1945 il numero degli orfani fu di circa 70-80. Nell'orfanotrofio di Supraśl si impartiva l'insegnamento clandestino a livello di scuola elementare. Vi erano impegnati don W. Dorabiała, il chierico M. Płoski, il sig. L. Kunat e S. Piotrowski. Il vitto era procurato con immenso sacrificio da don Julian Zawadzki, che allo stesso tempo era cappellano delle Suore della Carità e del loro orfanotrofio per le ragazze a Supraśl.⁵⁸

Nel Governatorato Generale gli orfanotrofi erano in condizioni migliori, ma anche colà la guerra non risparmiò al personale e agli allievi le fatiche delle diverse peregrinazioni alla ricerca di una dimora fissa.

Sull'attività dell'orfanotrofio di Głusków vicino a Varsavia le fonti reperite contengono informazioni insufficienti. Si sa soltanto che esso funzionò dal 1942 e che c'erano circa 30 ragazzi.⁵⁹

A Varsavia, in via Litewska, fino al 1943 esistette un orfanotrofio per circa 120 allievi, che frequentavano le scuole elementari in città. Nell'autunno del 1943 i tedeschi ordinarono ai salesiani e ai ragazzi di abbandonare l'istituto in 24 ore. Una parte venne mandata presso altri orfanotrofi della città; altri furono collocati nell'internato salesiano di don Siemiec in via Lipowa, dove c'erano già circa 100 ragazzi. La mattina presto del 7 febbraio 1944 quasi tutti i salesiani, il personale laico e i ragazzi più grandi vennero arrestati e deportati a Pawiak. Degli orfani rimasti nell'istituto si presero cura per pochi mesi gli Orionisti e il municipio. Nei primi giorni di marzo l'ispettore W. Balawajder mandò all'istituto in via Lipowa don S. Prus, in maggio don W. Bajon e poi ancora due confratelli; e verso la fine di luglio i salesiani assunsero di nuovo l'amministrazione dell'istituto. Durante l'insurrezione di Varsavia, il 3 settembre 1944, furono costretti ad abbandonare l'istituto, distrutto dal bombardamento. In un primo tempo rimasero insieme con gli allievi nel campo provvisorio a

ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 81-90 (ricordi di don A. Łatka e don L. Rupala) e V 394-398 (ricordi di don F. Pytel).

⁵⁷ Parecchi ragazzi andarono all'istituto salesiano di Kielce. ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di E. Boguś dell'1.03.1979, F. Bujwid del 14.03.1979, don W. Jacewicz del 21.10.1978, don A. Jezierski del 12.03.1979.

⁵⁸ *Ibid.*, relazioni di don W. Dorobiała del 17.03.1979 e don J. Zawadzki del 07.03.1979.

⁵⁹ *Ibid.*, relazioni di don R. Chrzanowski del 04.03.1979 e don F. Siuda dell'11.02.1979.

Pruszków, da dove si spostarono a Miedniewice vicino a Żyrardów; qui rimasero fino al 14 febbraio 1945. Quando il fronte si spostò ad occidente, andarono a Czerwińsk. Durante queste peregrinazioni, come pure durante il loro soggiorno a Miedniewice, il problema maggiore era la provvista del cibo per circa 50 orfani. I sacerdoti don W. Nowaczyk., don H. Pixa, don S. Prus e don Cz. Urbaniak fecero tutto il possibile, mendicando addirittura il vitto nei villaggi vicini.⁶⁰

L'orfanotrofio di Częstochowa, situato prima della guerra in via Sobieski, lottava tra le più grandi difficoltà. Nel primo giorno di guerra il sindaco ordinò l'evacuazione della scuola e dell'orfanotrofio. I quattro salesiani (2 sacerdoti e 2 chierici) con 114 ragazzi andarono a Kielce e poi a Miedziana Góra, dove gli abitanti del villaggio curarono gli orfani con molta sollecitudine, accolsero i ragazzi nelle loro case e assicurarono loro il cibo e il pernottamento. Al cessare delle operazioni belliche, salesiani e ragazzi tornarono tutti a Częstochowa.

Fino al marzo 1941 i ragazzi dimorarono nell'edificio del vecchio orfanotrofio, occupato in parte dalle truppe tedesche. Il consigliere scolastico, don Stanisław Domino, organizzò una normale attività scolastica; invece don M. Łaszewski, direttore e don A. Szejca, prefetto, pensarono al vitto e ai vestiti. Il 18 marzo 1941 l'orfanotrofio venne trasferito a Kłobukowice, distante 17 km. da Częstochowa. Durante la difficile permanenza di alcuni mesi a Kłobukowice, si poté sopravvivere grazie all'aiuto generoso dei contadini vicini.

Nell'ottobre 1941 per ordine delle autorità municipali l'orfanotrofio fu trasferito di nuovo a Częstochowa, alla casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane in via Pułaski. Quali fossero le condizioni di quella casa si può desumere dal fatto, che oltre 100 ragazzi dovettero collocarsi in sei camere dalla superficie totale di 230 m². A disposizione invece del personale rimasero due camere (totale 39 m²), che contenevano l'ufficio, il magazzino per i vestiti e gli alimenti, la sartoria. Per forza si dovette utilizzare il corridoio che serviva, a seconda delle necessità, come dormitorio, refettorio e luogo di ricreazione.

La situazione migliorò nel marzo 1942, quando l'orfanotrofio fu trasferito in via Spadzista, in due edifici dell'orfanotrofio ebreo soppresso dai tedeschi. A metà del 1943, dopo la chiusura del ghetto, il municipio consegnò ai salesiani una casa in via Przemysłowa, in cui prima abitavano i bambini ebrei esiliati dalla loro casa in via Spadzista. Qui vennero alloggiati circa 30 ragazzi più grandi. Nelle case di via Spadzista e Przemysłowa furono organizzate una sartoria e una calzoleria. Alcune stanze vennero trasformate in laboratorio di carta, legatoria, falegnameria. Don E. Staszewski organizzava di solito il tempo libero. Sotto la sua guida i ragazzi facevano piccoli lavori manuali, preparavano canti, accademie, spettacoli: p.es. le coside-

⁶⁰ *Ibid.*, relazioni di don J. Cybulski del 03.04.1979, don S. Prus del 03.02.1979, A. Pytel del 20.01.1979, don T. Robakowski del 22.01.1979; per quanto riguarda l'arresto dei salesiani vedi J. RYKAŁA, *Więźniowie, hefilingi, emigranci*, p. 9-13; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 247-249.

te *Jaselka* (rappresentazione della nascita di Gesù).⁶¹

Nella casa salesiana di Kielce per tutta la guerra vissero parecchi ragazzi. Probabilmente erano i giovani che frequentavano le scuole professionali in città, oppure imparavano il lavoro nella falegnameria dell'istituto, guidati dai salesiani laici. Nel 1941 vi arrivarono ancora alcuni ragazzi (profughi) dell'orfanotrofio di Płock, chiuso dai tedeschi. Nel 1944 vi erano 18 ragazzi, per i quali venivano organizzati corsi di sartoria. Loro insegnanti erano i salesiani laici.⁶²

A Cracovia prima della guerra i salesiani dirigevano l'istituto d'educazione (cosiddetta «Casa della Gioventù») del principe A. Lubomirski, dove, oltre agli interni e agli oratoriani, c'erano anche decine di ragazzi orfani. Durante la guerra l'istituto venne occupato dalle truppe tedesche; tuttavia in alcune stanze rimase il direttore dell'istituto, don A. Sękowski, con altri tre salesiani; dieci ragazzi, a loro affidati, abitavano nel vicino convento dei carmelitani.⁶³

Nel marzo del 1940, assecondando il desiderio dell'arcivescovo mons. A. Sapieha, i salesiani presero la direzione dell'orfanotrofio in via Tyniecka 18, sostituendo così i frati Albertini arrestati. L'istituto con 50 allievi funzionò fino all'agosto 1943. Dopo la sua chiusura da parte delle autorità tedesche, i ragazzi vennero trasferiti a Miejsce Piastowe, alle dipendenze dei Michaeliti.⁶⁴

Per interessamento dell'arcivescovo, mons. A. Sapieha, già nel 1937 nella parrocchia salesiana di Cracovia a Dębniaki era stato aperto il cosiddetto «Soccorso di protezione», una specie di «parcheggio» («izba zatrzymań») per ragazzi senza tetto, profughi dagli istituti educativi e per altri giovani abbandonati. Della loro cura religiosa si occupavano i salesiani e in modo particolare don A. Bursiewicz. Anche se i ragazzi vi soggiornavano per un tempo piuttosto breve (fino al processo o al rinvio nel proprio istituto educativo), il cappellano si intratteneva con loro quasi ogni giorno, in conversazioni religiose, insegnava il catechismo, preparava e dava occasione di accostarsi ai sacramenti. Organizzava anche qualche attività ricreativa, insegnava canti, non dimenticando nei periodi festivi qualche regalo. La sua attività fu interrotta dai tedeschi, che soppressero il Soccorso, probabilmente nel 1943.⁶⁵

Il 1° giugno 1942 su richiesta dell'arcivescovo mons. A. Sapieha i salesiani ricevettero dai Sacerdoti del S. Cuore l'istituto di Prusy vicino a Cracovia, fondato da P. Michałowski. Nell'autunno dello stesso anno i tedeschi assunsero l'amministrazione dell'istituto, trasformandolo in «Casa di correzione» e permettendo ai salesiani di gestire la cappella e di educare religiosamente i circa 70 ragazzi in età dai 10 ai 18 anni. Fino alla fine della guerra i sacerdoti insegnarono il catechismo, curarono

⁶¹ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don M. Łaszewski del 19.03.1979; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 170-190 (fra l'altro ricordi di don S. Domino).

⁶² J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 199-206.

⁶³ ID., 133-136 (ricordi di don A. Sękowski).

⁶⁴ ID., 121-126.

⁶⁵ ID., 132-133.

l'infermeria, fecero lezioni ai ragazzi più bisognosi, insegnarono loro a leggere e scrivere ed insieme con gli educatori laici erano presenti tra i ragazzi per tutto il giorno. Per il mantenimento dei "ragazzi" l'amministrazione tedesca offrì un minimo del profitto proveniente dalla fattoria, dal mulino, dal giardino. Perciò i ragazzi, sempre affamati, spesso fuggivano dall'istituto. Preoccupati della loro salute, i salesiani, insieme agli operai polacchi, provvidero loro con i propri fondi. Alla fine del 1943 per iniziativa dell'ispettore don J. Ślósarczyk venne aperta a Prusy la falegnameria guidata da un ingegnere salesiano, il laico J. Kajzer. La direzione della fondazione di Michałowski diede l'autorizzazione incondizionata perché in quel modo 20 ragazzi più grandi potessero imparare una professione. Dopo la liberazione continuarono la scuola professionale salesiana a Oświęcim.⁶⁶

Nei primi mesi di guerra l'orfanotrofio salesiano a Przemyśl in via Czarniecki venne a trovarsi sotto le autorità russe. Dopo l'occupazione di quella zona da parte delle truppe tedesche nel 1941 e dopo che il personale russo ebbe lasciato la città, i ragazzi rimasero abbandonati. Nell'ottobre di quell'anno li accolsero i salesiani dell'istituto di Przemyśl-Zasanie e li collocarono nell'internato della scuola per organisti, chiusa precedentemente. Il prefetto don S. Piechowicz era incaricato di pensare agli alimenti e al vestiario per 80 orfani, ed egli, in maniera conosciuta a lui solo, procurava il necessario, trovando ancora il modo di organizzare nell'istituto una mensa per i ragazzi dell'oratorio e per la gente della città. L'orfanotrofio nell'istituto di Przemyśl era un'ottima copertura per uno sviluppo più ampio dell'attività giovanile. Tra l'altro don W. Dec rinnovò l'attività dell'oratorio e organizzò l'insegnamento clandestino a livello di scuola media.⁶⁷

Le case salesiane, in modo particolare gli orfanotrofi, furono spesso nel periodo d'occupazione rifugio per gli ebrei. La maggior parte dei salesiani che li aiutarono oggi è già morta; perciò è difficile documentare l'ambito e le dimensioni del loro aiuto. Da relazioni risultano che, p.es. a Varsavia in via Lipowa, per un lungo periodo vennero nascosti parecchi ragazzi ebrei, fra i quali i fratelli Goldstein. Normalmente l'istituto salesiano di don J. Siemiec in via Lipowa era un temporaneo nascondiglio per i ragazzi fuggiti dal ghetto e per quelli fatti fuggire dai polacchi stessi. Dopo un breve soggiorno venivano trasferiti altrove, di solito fuori Varsavia.⁶⁸ Nell'orfanotrofio a Głusków vicino a Varsavia vennero nascosti due ragazzi;⁶⁹ invece per l'orfanotrofio di Częstochowa conosciamo i cognomi di tre: A. Filipowski, e i fratelli

⁶⁶ ID., 139-156 (ricordi di don S. Motyl, don S. Rajzer e J. Kajzer).

⁶⁷ Nel settembre 1939 i ragazzi dell'orfanotrofio di Przemyśl si erano incamminati verso Lwów e Drohowyż. Dopo parecchi giorni tornarono indietro. ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di J. Cebula dell'08.03.1979, don W. Dec del 15.02.1979, don W. Kostka del 01.03.1979, don J. Nęcek del 03.03.1979; cf J. ŚLÓSZARZYK, *Historia prowincji...*, III 266-269.

⁶⁸ ArTSK-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don J. Cybulski del 03.04.1979.

⁶⁹ *Ibid.*, relazione di F. Siuda dell'11.02.1979. Relazione orale di don J. Gregorkiewicz del 29.06.1979.

Krakowiak.⁷⁰ A Supraśl durante l'occupazione trovò rifugio, in qualità di lavandaia, la signora D. Lewińska con suo figlio Jan e per due settimane vi si nascose pure il medico Brenmirel (Brenmüller?) con sua moglie.⁷¹ A. Filipowski a Częstochowa e J. Lewiński a Supraśl furono battezzati e ricevettero la prima comunione.

I salesiani, che procuravano vitto e vestito per centinaia di allievi e per un gran numero di chierici, erano aiutati loro stessi dal RGO⁷² o dai privati. Perciò, eccetto qualche casa, non potevano svolgere su vasta scala attività caritativa in forma di pasti gratuiti o altro sostegno materiale. Nelle case, dove era possibile, le comunità salesiane intervennero a favore dei bisognosi.

Nella memoria degli abitanti di Cracovia è rimasta impressa l'attività di «Alimentazione» a Łosiówka, organizzata e guidata per tutta l'occupazione da don A. Bursiewicz e dai suoi collaboratori. «Alimentazione» assisteva parecchi ragazzi del cosiddetto piccolo internato dell'istituto salesiano, 20 persone espulse da Kalisz e circa 100 persone che ricevevano la merenda ogni giorno e pasti caldi d'inverno. Con sollecitudine aiutavano la gente povera di tutta Cracovia. In «Alimentazione» erano impegnati due (qualche volta quattro) salesiani, che questuavano per Cracovia e inoltre cercavano i più poveri; inoltre c'erano le Figlie di Maria Ausiliatrice, che preparavano i pasti, e i ragazzi dell'internato, che portavano sui carretti direttamente ai più bisognosi il necessario raccolto dai questuanti. Occasionalmente li aiutavano anche i chierici. Il valore annuale di «Alimentazione» raggiungeva quasi il milione di zloty.⁷³

I salesiani di Oświęcim aiutavano i prigionieri dei campi di concentramento. Il direttore don Z. Kuzak (poi prigioniero di Oświęcim, Brzezinka e Dachau), spediva soldi ai prigionieri del campo di Oświęcim; raccoglieva pane, burro con cui poi persone di fiducia preparavano pacchetti, che gettavano sul posto di lavoro ai prigionieri. Dopo il suo arresto (30 agosto 1941) il nuovo direttore, don S. Rokita, mandò pacchi di cinque chili anche agli altri campi di concentramento ed ai campi dei prigionieri di guerra (oflag e stalag). Ogni settimana venivano preparati 5 o 10 pacchi e nei periodi prefestivi oltre 20. I viveri (pane, grassi, zucchero, cipolla) si compravano da noti venditori con le tessere annonarie stampate clandestinamente a Osiek vicino a Oświęcim. Ai sacerdoti si spedivano vino da messa ed ostie («Medizinalwein» und «Zucker mit Waffeln»). I pacchi venivano portati in posta dai chierichetti; verso la

⁷⁰ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don M. Łaszewski del 19.03.1979.

⁷¹ ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don W. Dorobiała del 17.03.1979 e don J. Zawadzki del 07.03.1979.

⁷² «Rada Główna Opiekuńcza (1940-1945)» (= Consiglio centrale di tutela). In seguito alla pressione dell'opinione mondiale, specie degli Stati Uniti, i nazisti tedeschi avevano istituito questo consiglio che ebbe la sede centrale a Cracovia. Il suo scopo era portare aiuto ai più bisognosi.

⁷³ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, IV 285-291; cf ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di J. Cebula dell'08.03.1979, don F. Grzesiak del 05.03.1979, don P. Matysik del 22.02.1979, don B. Szymański del 10.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazione di don J. Grzywaczewski del 06.04.1979.

fine dell'occupazione si spedivano alla posta ferroviaria delle SS; li accettava fuori fila una funzionaria proveniente da Gliwice, probabilmente una polacca.⁷⁴

Per mancanza di documentazione non si può dire molto sull'attività caritativa nelle altre case. Si sa però che vi erano impegnati don J. Hoppe e don A. Drózd a Cracovia in via Konfederacka, a Łąd don Fortuna il quale, rischiando la vita, procurava il cibo per i preti che stavano nel locale campo provvisorio; don W. Dec e don S. Piechowicz a Przemyśl, e don M. Kubacki a Varsavia in via Kawęczyńska.⁷⁵

Altre forme d'attività dei salesiani nella Polonia occupata consistettero nell'insegnamento clandestino e nel movimento della resistenza. Tale attività finora non è stata pienamente documentata. Si può affermare che all'insegnamento clandestino parteciparono a Głusków don R. Chrzanowski, don A. Skalbania; a Różanystok don J. Kuczkowicz; a Sokołów Podlaski don Cz. Madej, don J. Strus; a Supraśl don W. Dorobiała, don M. Płoski; a Varsavia don S. Blezień, don Cieplicki, don J. Cybulski, don T. Głąb, don J. Stanek; a Cracovia don K. Zeman; a Lublin don A. Mańka; a Przemyśl don W. Dec, don J. Nęcek; a Skawa don J. Kalka, don W. Kozak, don W. Szembek, don W. Szymański.⁷⁶ Essi insegnavano segretamente religione e lingua latina.

Al movimento della resistenza, come cappellani delle organizzazioni segrete militari, appartennero a Kielce don H. Piegłowski; a Przemyśl don W. Dec; a Varsavia don W. Balawajder, don S. Blezień, don J. Cybulski, don T. Głąb, don S. Janik, don M. Kubacki, don W. Nowaczyk, don J. Stanek. Anche i coadiutori ne fecero parte a Varsavia J. Mężyk, J. Pawlik, a Kielce P. Madeksza. Probabilmente il maggior numero dei salesiani laici di questa casa appartennero al movimento della resistenza. Durante la guerra preparavano i vestiti per i partigiani, nascondevano le armi e, quando il fronte si avvicinò, alcuni di loro si unirono ai partigiani.⁷⁷

⁷⁴ ArTSK-t. *Ankieta 1979*. Z. KUZAK, *Pomoc więźniom obozów koncentracyjnych (L'aiuto ai prigionieri dei campi di concentramento)*, Kraków 1978, pp. 1-4 (dattiloscritto); ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don A. Hoffman del 14.03.1979 e don S. Rokita del 07.02.1979.

⁷⁵ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don W. Kostka del 01.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don J. Grzywaczewski del 06.04.1979 e don S. Wilkosz del 04.02.1979; vedi anche le note 73 e 74.

⁷⁶ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazione di don W. Dec del 15.02.1979, S. Jędrzejczyk del 16.04.1979, don A. Mańka del 17.02.1979, don J. Nęcek del 03.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di don R. Chrzanowski del 04.03.1979, don J. Cybulski del 03.04.1979, don W. Dorobiała del 17.03.1979, don J. Grzywaczewski del 06.04.1979, don S. Wilkosz del 04.02.1979.

⁷⁷ ArTSK-t. *Ankieta 1979*, relazioni di don W. Dec del 15.02.1972, don L. Kasperlik del 23.02.1979, don J. Komar del 18.03.1979; ArTSL-t. *Kwestionariusz 1979*, relazioni di E. Boguś dell'11.03.1979, don J. Cybulski del 03.04.1979, A. Pytel del 20.01.1979.

La partecipazione dei salesiani alla vita religiosa e sociale della Polonia occupata, che abbiamo presentato, non esaurisce certamente tutta l'attività dei salesiani polacchi durante la II guerra mondiale. Alcuni problemi per diversi motivi sono stati solamente accennati ed esigono l'allargamento delle fonti e, quel che è più importante, meritano di essere meglio elaborati; come pure è stata consapevolmente tralasciata l'attività dei salesiani polacchi all'estero tra i connazionali, come negli istituti salesiani di Italia, Spagna e Portogallo.

Negli anni tragici dell'occupazione, secondo le loro possibilità, si sono comunque inseriti nell'attività molteplice della Chiesa con lo scopo di conservare la vita religiosa e lo spirito nazionale nella società polacca. Con le loro iniziative nel periodo prebellico e durante la guerra in un certo modo spinsero i laici all'attività religiosa. Come esempio può essere citato il sig. Jan Tyranowski, che nella parrocchia salesiana a Cracovia, nel quartiere Dębni, aiutava i giovani appartenenti al Rosario Vivente: li raccoglieva in casa sua ed insegnava loro il rosario, la meditazione, la vita ascetica. Incontri con lui decisero probabilmente alla vocazione sacerdotale l'attuale papa Giovanni Paolo II.⁷⁸

⁷⁸ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji...*, III 130; J. BOBBÉ, *Krakowskie Dębni. Wokół wojennych lat papieża Jana Pawła II (Quartiere Dębni-Cracovia. Giovanni Paolo II negli anni della seconda guerra mondiale)*, in «Słowo Powszechnie» R. 32: 1978 N° 242, pp. 6-7.